

Inaugurazione dell'anno scolastico

Tematiche: intercultura e ambiente

di Margherita Ingoglia

Per l'inaugurazione dell'anno scolastico all'Istituto "Fra Felice", due le tematiche scelte: intercultura e ambiente, con riferimento alle differenze tra Oriente e Occidente. Impegnato il corpo docente delle quinte classi: Enzo Bono, Natalina Calcagno, Franca Cicio, Francesca Di Prima, Rosa Ganci, Dina Giovinco, Silvana Luparello, Antonella Maggio, Maria Rosa Mulè, Esterina Pirola, coadiuvati dal personale ATA, dal tecnico Fino Amodeo, dal fotografo Enzo Randazzo, dalle rappresentanti delle classi Caterina Mangiaracina, Vita Armato, Teresa Munisteri, Lillo Giudice, dai genitori degli alunni che hanno contribuito economicamente. Per le decorazioni e il materiale tecnico hanno collaborato Calogero Cicio, Giuseppe Armato, Leo Di Verde, Piera Greco, Salvo Gioè, Angelo Cicio, Ornella Li Petri, E-Service e Provideo coop. La cerimonia si è aperta con l'inno di Mameli, seguito dai saluti del dirigente scolastico, Felice Benenati e di don Lillo Di Salvo. Sono intervenuti, poi, il pres. del Cons. d'Istituto, Liborio Montalbano e l'ass. Enzo Bono.

Il tema dell'intercultura, curato dalla docente d'inglese, Maria Rosa Mulè, ha accostato il lontano Oriente al Mediterraneo, entrando nel vivo della cultura giapponese, non solo attraverso i colorati abiti di Baali, gli ombrellini con carta fuzhou e i kimono indossati dagli alunni, in contrasto con le coppole siciliane, ma anche attraverso i sapori dell'Oriente, quali sushi, sakè e riso basmati esposti su un tavolo accanto a fichi d'India, limoni, lumache e pane.

Le alunne delle quinte si sono esibite, inoltre, in una coreografia curata da Laura Giglio e Maria Sofia Lo Cicero, sulle note della "danza dei ventagli"; mentre gli alunni, col maestro Piero Lentini, si sono esibiti in un incontro di karate. Non è mancato il riferimento a Fukushima e al referendum sul nucleare. La tematica sull'ambiente è stata curata da Francesca Di Prima, Franca Cicio e Silvana Luparello, attraverso un excursus letterario: dal "canto delle creature" a un testo di Dacia Maraini. A seguire: la sfilata di alunni con abiti ottenuti dal riciclaggio dei prodotti e la rappresentazione di un testo in lingua siciliana sulle energie rinnovabili.



LA TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

Ho preso parte alla festa con il cuore gonfio di emozione per l'avvicinarsi di un continuum di recite, balli e canti. Questo giorno spero abbia rappresentato per gli alunni una modalità di apprendimento pratico, ossia un fare riflessivo dal momento che la scuola, oltre ad essere uno spazio fisico, è uno spazio mentale e temporale in cui è possibile sperimentare e costruire nuovi modi di stare insieme e di imparare soprattutto attraverso l'incontro.

Per questa bella esperienza, un grazie a tutti i docenti promotori del progetto.

Maria Loredana Saladino



Una giovane sambucese in Libano

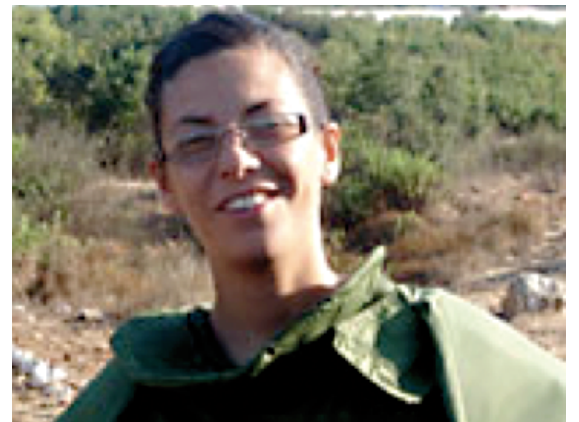
Roberta: professione sminatrice

Intervista a Roberta Guzzardo a cura di Mimma Franco

Puoi farmi la tua storia culturale? - Ho conseguito il diploma di ragioniere, perito commerciale e programmatore nel 2007 presso l'ITC "Don Michele Arena" di Sciacca.

Perché l'Esercito italiano?

- Sin da piccola ho sognato di indossare una divisa ed ho nutrito sempre tanta passione per attività fisiche, avventura ed armi e quindi ho pensato che proprio l'Esercito mi avrebbe dato la possibilità di realizzare i miei sogni, lavorando e nello stesso tempo avendo anche delle soddisfazioni remunerative.



Quali sono state le più grosse difficoltà che hai incontrato? - Inizialmente, da Volontario in ferma prefissata di un anno (VFP1), ho avuto difficoltà, perché essere catapultati dalla scuola alla caserma non è stato facile, ho dovuto adattare la mia persona a regole ben precise, ad orari, ad eseguire ordini, a convivere e relazionarmi con persone di diversi caratteri e successivamente, da Volontario in ferma pressata quadriennale (VFP4), ho dovuto affrontare, superandoli, quiz di cultura generale, prove fisiche, visite mediche, psicologiche ed attitudinali.

Da quanto tempo vivi lontana da Sambuca? - Complessivamente, tenuto conto di parecchi spostamenti in Italia e all'Estero, è da 4 anni circa che ho lasciato Sambuca. Ho iniziato la carriera militare nel settembre del 2007, frequentando il RAV (Reggimento Addestramento Volontari) di Ascoli Piceno, dopo sono stata assegnata al 4° Reggimento Genio Guastatori di Palermo. Successivamente ho frequentato il corso di specializzazione di "Guastatore Minex", durante il quale ho acquisito competenze in materia di ponti, mine e campi minati ed ordigni esplosivi. Inoltre, in concorso con le Forze di Polizia, ho svolto compiti di cooperazione nell'operazione Strade Sicure (pattugliamento in città e controllo di centri di accoglienza, identificazione ed espulsione degli immigrati clandestini). Recentemente ho partecipato alla missione di pace "LEONTE 10".

Parlaci del tuo lavoro - Sono stata per 7 mesi in Libano, dove svolgevo attività di demining (sminamento di campi minati). Svolgevo la professione di sminatrice. L'attività consisteva nella bonifica strumentale e manuale di un corridoio che arrivava alla linea di demarcazione tra Libano ed Israele, la cosiddetta Blue Line. Questa esperienza mi ha fatto crescere sia professionalmente che personalmente. L'emozione che ho provato nel momento in cui ho trovato la mia prima mina è stata grande, trovarmi faccia a faccia con essa, pensare che da un momento all'altro sarebbe potuta esplodere!...

Ho dei rapporti abbastanza buoni sia con i colleghi che con i superiori, mi apprezzano per l'impegno, la serietà, la precisione con cui svolgo il mio lavoro, anche se con i superiori c'è sempre un certo distacco, vista la catena gerarchica.

Come è cambiata la tua vita da quando vivi altrove? - Sono cresciuta: penso di essere più coraggiosa, autonoma, indipendente.

In base alle tue esperienze, cosa porteresti (idee, comportamenti) a Sambuca per migliorare il nostro paese? - Penso che Sambuca abbia bisogno di maggiore rispetto delle regole e di imparare il significato e il valore del termine "meritocrazia".

Cosa ti manca di Sambuca? - Mi manca il cibo di mamma e nonna, le serate passate con gli amici e tutto l'ambiente in generale.

Cosa diresti ad una tua coetanea sambucese che è in cerca di occupazione? - Direi di non stare ad aspettare con "le mani in mano", ma di uscire, andare fuori per aprirsi a nuovi orizzonti e soprattutto di inseguire i propri sogni, anche se si pensa che siano irraggiungibili.

Voglia di tornare a Sambuca? - La voglia c'è sempre, ma penso sia difficile ritornare a vivere a Sambuca, visti la carriera che ho intrapreso e il mio desiderio di andare sempre avanti ed oltre.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro? - Professionalmente parlando, spero di passare in servizio permanente e nel contempo costruirmi una famiglia tutta mia.

Ad maiora, Roberta.